Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Anno XXXIX — N. 112 VENERDI 21 Aprile 1916

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Trincee d'altri tempi

L'uomo minacciato da un pericolo, cerca istintivamente un riparo, non diversamente fa il bambino che, minacciato del gesto del genitore, porta il braccio in difesa della testa o si trincera dietro una sedia od un tavolo. Da questo bisogno dell'uomo di trovare, cioè, un riparo quando un pericolo lo incalza e non può affrontarlo, nacque la trincea della quale abbiamo notizia fin dai tempi più remoti dell'antichità.

Nel Deuteronomio, che fa parte dei libri delle Sacre scritture (*Deuteronomio*, XX, 19) ed in Omero (*Iliade*, VIII. 243; IX 349) si parla appunto di ripari costruiti per la difesa dal nemico; fossati e terrapieni che ostacolavano l'avanzata. Nella battaglia di Platea gli Spartani seppero in modo così mirabile sfruttare le condizioni del terreno e costruire trincee e terrapieni che solamente a questo devono se poterono ottenere quella splendida vittoria sui Persiani che in quell'arte di costruire erano stati a loro maestri. Dati questi fatti, molti non crederanno più che la trincea sia un portato della guerra moderna reso necessario dal perfezionamento delle armi portatili e delle artiglierie; di moderno v'è solamente il grande sviluppo che la trincea ha preso oggi e le difese accessorie che la completano giacchè la più parte delle guerre che si combatterono nei tempi passati, furono guerre di movimento. Ritorniamo all'antico. Alessandro, all'assedio di Gaza fece costruire un *agger* la cui altezza raggiunse i duecentocinquanta piedi e la lunghezza due stadii. Di lui è nota la gettata munita di torri e di macchine fatta costruire per prendere Tiro.

Presso gli antichi romani i fossi che si anteponevano al muro erano della stessa altezza di questo e contro la città di Avaricum, ove sorge ora la moderna Bruges, Giulio Cesare fece innalzare un *agger* alto ottanta piedi e largo trecento il cui lavoro durò solamente 25 giorni. Chi percorre quel tratto di Roma che va da porta Collina all'Esquilino trova ancora i ruderi di quello che Cicerone chiamò *agger maximus* che misurava sette stadii. *L'agger Tarquinii*, iniziato da Servio Tullio e condotto a termine da Tarquinio il superbo, poggiava su enormi blocchi di tufo, ogni cinque metri circa aveva contrafforti quadrati con due metri e mezzo di lato e tutto intorno all'opera correva un fosso enorme largo trenta metri e profondo nove.

. . .

Abbandonando l'Europa e passando all'Asia, troviamo presso i Cinesi la più grande opera di difesa, la più grande trincea in risalto, che sia stata costruita al mondo. Con quello stesso mezzo con cui si difendevano, in altre parti, le città, i Cinesi pensarono di difendere tutto il loro territorio da incursioni dei popoli settentrionali ed iniziarono la costruzione della «Grande muraglia della Cina» che doveva raggiungere la lunghezza di millecinquecento miglia e passare per le quattro provincie di Ci li, Sciau-si, Scen-si e Kan-sù. L'altezza varia dai venti ai trenta piedi ed ogni duecento metri s'innalzano torri per vedetta la cui altezza è doppia di quella della muraglia.

Sovra le muraglia corre una spaziosa strada ininterrotta per tutta la sua lunghezza sia che l'opera mastodontica s'inerpichi su alte montagne sia che scenda in floride vallate, sia che attraversi ampi fiumi come l'Hoang-ho.

. . .

In occidente, se non si arrivò alle dimensioni della grande muraglia della Cina, si costruirono pur tuttavia importanti opere in muratura attorno alle città per difenderle delle incursioni nemiche. In Grecia oltre al muro che cingeva la città, molti centri marinai costruirono lunghe muraglie che riallacciavano quella al porto e son famose quelle costruite nel quinto secolo a Megara e ad Atene, nel sesto a Mantinea ed a Messena. Tanto queste mura come quelle della città avevano porte che in tempo di pace permettevano le relazioni tra l'interno e l'esterno: in tempo di guerra per la controffensiva non diversamente da quanto s'usa oggi, a tratti, in mezzo al folto reticolato di filo di ferro spinato, si lasciavano passaggi onde permettere, a momento opportuno l'uscita del reparto che si slanciava alla controffensiva.

È noto a tutti la costruzione del «Vallum Hadriani» per delimitare e difendere, nello stesso tempo l'Impero.

Attualmente se ne trovano ancora le vestigia, ma quando esisteva in buone condizioni si riconosceva benissimo un grosso bastione difensivo per tutta la lunghezza del muro e davanti ad esso un largo fossato. Similmente resti d'un muro enorme si vedono sul Bosforo e sembra sia stato costruito da Teodosio.

Se volessimo risalire il Medio-Evo e considerare tutte le opere similiari di difesa intorno a città e castelli noi constateremo come queste opere, pur mantenendo l'impronta antica, siano andate man mano modificandosi specialmente coll'apparire ed il progredire delle armi da fuoco. Pur tuttavia queste opere richiedevano molto tempo e si costruivano fin dal periodo di pace a differenza della trincea moderna che sorge sotto il fuoco nemico, talvolta durante l'accanirsi della battaglia.

Quantunque le antiche opere di difesa che brevemente abbiamo descritto, siano molto differenti dalla piccola trincea moderna, noi possiamo sicuramente affermare che la trincea quale oggi la conosciamo non è del tutto un mezzo nuovo della guerra e se è andata man mano evolvendosi non abbandona completamente le caratteristiche dell'antico *agger* quale lo costruirono i Romani e delle altre opere di cui si servivano gli eserciti dell'antichità e del Medio-Evo.

Arturo Zanin.

Cronaca Provinciale

Per le latterie Sociali Friulane

Durante la discussione del Bilancio di Agricoltura, l'on. avv. Gino di Caporiacco, un benemerito sincero amico delle Latterie sociali, ed autorevole Segretario del Gruppo parlamentare della cooperazione casearia ha in poche parole messo in evidenza il disagio in cui trovansi le latterie sociali friulane, chiedendo a favore di queste «gemme della cooperazione» (come le chiamò Luigi Luzzatti) l'aiuto del Governo.

L'Unione Nazionale delle Latterie Sociali che sempre maggiormente attende all'opera di assistenza a queste associazioni agrarie ci dà il testo delle parole pronunciate dall'on. Di Caporiacco, specialmente per segnalare il pericolo che queste istituzioni corrono cessando il loro funzionamento. Ecco pertanto il discorso del deputato di San Daniele:

Di Caporiacco. Mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro le latterie della provincia di Udine, che, a cagione della guerra, stanno attraversando una crisi assai grave. In seguito alla requisizione degli animali bovini, avvenuta in quella provincia, la produzione del latte è molto diminuito; non solo: quella che rimane è riservata, in buona parte, alle autorità militari per il bisogno degli ospedali.

Perciò molte latterie o sono inattive od hanno dimezzato il loro lavoro, mentre devono sostenere le stesse spese di prima: devono pagare lo stipendio ai casari, devono pagare le tasse, gli interessi e l'ammortamento del capitale di impianto.

Il Ministero, debbo constatarlo, è stato sempre largo di sussidi a queste latterie. Ora è necessario ed opportuno che venga in aiuto di queste istituzioni con aiuti straordinari, perchè altrimenti esse verrebbero a morire

Esse danno un vantaggio non solo ai contadini per la lavorazione del latte, ma sono anche centri di propaganda agricola e patriottica. Basti dire che molte latterie del Friuli quantunque povere ed onuste di debiti, hanno concorso con cifre rilevanti al prestito nazionale.

Quindi faccio affidamento sull'opera dell'onorevole Ministro a questo proposito.

Cavasola, ministro di agricoltura, industria e commercio. Terrò conto della raccomandazione.

Prestito ai Comuni.

ESPIGI ci invia da Roma in data 18:

Con recente decreto Luogotenenziale la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui sul fondo dei 100 milioni all'interesse del 2 0[0 per opere pubbliche ai seguenti Comuni:

Prato Carnico L. 30.000;
Tramonti di Sopra L. 6000.

TOLMEZZO

Bestiame per gli agricoltori

La Spettabile Intendenza del III Corpo d'Armata (Zona Carnia) comunica essere non aliena dal concedere animali da lavoro per arature e trasporti a favore di agricoltori bisognevoli, in relazione però alle esigenze di guerra.

Coloro che si trovassero nella necessità e nelle condizioni di ottenere tale agevolazione si rivolgano all'Amministrazione del nostro Consorzio Agrario Cooperativo per le pratiche relative.

FLAIBANO

L'asciutta del Ledra Il consorzio Ledra ordinò l'asciutto del canale. Speriamo che sia per pochi giorni e che gli espurghi si sollecitino; perchè altrimenti ciò arrecherebbe grave danno, (mancanza di luce, molino ecc. ma sopratutto mancanza d'acqua.

CRONACA GIUDIZIARIA

R. CORTE D'ASSISE

Il processo Granzotto.

Pres. cav. Domini — P. M. cav. Piatti — Cancelliere Cabrini — Difens. on. Girardini Bertacioli e cav. G. B. Cavarzerani.

La discussione.

Abbiamo ieri pubblicato la prima parte della brillante e magistrale requisitoria del P. M. cav. Piatti giungendo fino alla descrizione della figura morale del cav. Granzotto. Di lui disse che solo nella malaugurata e tragica vicenda può portar alta la fronte e ben può dirsi un disgraziato. Dopo aver ricordato gli eccellenti suoi precedenti famigliari e civili, come figlio amorosissimo, come professionista che seppe crearsi una brillante posizione e come cittadino esimio nelle cariche pubbliche, osserva che quest'uomo, non proclive a facili amori, fu tratto in inganno dalla passione e si lasciò vincere dalle arti della seduzione. Dopo la lieve pena che gli farà scontare la parte di colpa che a lui spetta, egli sarà ridonato integro e puro alla madre ed ai figli, rioccupando nella società quel posto elevato che gli spettano per il nobile ingegno e per l'ottimo cuore.

L'oratore della legge, con profonda analisi psichica e con studioso esame delle risultanze processuali, spiega quale è la sua convinzione e cioè che il cav. Granzotto uccise per difendersi mentre poteva evitare le tragiche conseguenze, eccedendo però nei limiti di difesa della sua incolumità personale.

Con eloquente perorazione il cav. Piatti chiude che questo è il suo convincimento. La giuria friulana che ha sì nobili tradizioni, sia assolvendo sia seguendo il fermo convincimento dell'oratore, e cioè l'eccesso di difesa e l'intenzione di uccidere, emetterà certo un verdetto ispirato a retta coscienza.

Udienza pomeridiana

La magistrale arringa dell'avv. Bertacioli

Si riprende l'udienza alle 14 e l'aula è straordinariamente affollata.

Il presidente dà la parola al difensore avv. Mario Bertacioli il quale con parola drammaticamente eloquente, rileva come la retta coscienza del Pubblico Ministero abbia spianato la via a quello che la difesa intende di prospettare; cosicchè il compito del difensore si limita a fare la strada assieme al rappresentante della legge.

I problemi della causa, davanti ai giurati, non si riducono ad un'arida interpretazione di un articolo del codice ma ad un esame del dramma in tutti i suoi particolari e nei suoi precedenti.

La tragica scena non è l'epilogo di un volgare adulterio ma la fatale catastrofe che incombeva sulla famiglia Battista moralmente disgregata.

Il Granzotto ignorava i precedenti di questa famiglia, ed egli non è l'avventuriero dell'amore, ma la vittima delle passioni che agitavano la famiglia stessa

Se non vi fossero gli scritti del Battista, non sarebbe sembrato vero quanto è risultato al dibattimento e venne a portare una luce nuova sulla tragedia.

I protagonisti sono stati tratteggiati dal Pubblico Ministero: Gina Sorgato, sposa giovanetta, è tipo altamente affettivo, e di delicato sentire.

Ella sarebbe stata la donna quale il marito avesse saputo plasmare.

Il Battista invece non aveva che le forme esteriori dell'alta società, mistico e privo di senso morale. Amoroso coll'antica amante e colla figlia naturale ma poi le chiama avventuriere che affida nelle mani della Questura.

Dimostra l'anormalità, le contraddizioni del Battista appoggiandosi alle sue lettere, rilevando l'antitesi fra le apparenze e l'intimo carattere immorale di quest'uomo.

Il matrimonio fu il crollo di tutte le illusioni della povera signora che è prima colpita dal lutto del bambino morto per la sua paterna. Ella ha perso la possibilità morale se non fisica di aver figli. Di più, deve aver cura del marito ammalato ed aver con lui immondi rapporti che la lasciano insoddisfatta e avvilita.

La vita dei coniugi, attraverso la figlia naturale furtivamente introdotta in casa, e attraverso a tante brutture, è divenuta una vita d'inferno.

— Se continuiamo così finiremo collo scannarci — dice lui.

— Commetterà un delitto — dice lei.

Unica soluzione la separazion .

L'avv. Mario Bertacioli rileva in proposito che spesso avvocati e magistrati, per cercare di accomodare dissidi, preparano, come in questo caso, delle tragedie. A tale pregiudizio attribuisce i tentativi di un ravvicinamento dei coniugi da parte del comm. Sorgato, di cui rivendica la buona fede perchè ignorava l'abisso morale in cui la propria figlia si trovava. Accenna al disperato tentativo della signora Gina Sorgato che sentiva tutta la miseria in cui era caduto e vedeva inaridire la fonte della vita e dell'amore.

Continuando l'esame delle risultanze processuali, l'avv. Bertacioli con mirabile facondia, dimostra che se la signora divenne adultera anche per vendetta, più grave è la colpa del marito che l'aveva messa nell'impossibilità di compiere il suo dovere di sposa.

La mano del Battista non fu mossa quella sera nè dall'amore perchè esso era morto, nè dal sentimento dell'onore perchè di questo già aveva fatto strazio a Conegliano, a Verona ecc.

Ai giurati spetta esaminare quale fu il movente.

Ugo Granzotto è un ingenuo dell'amore; giovane, non condusse quella vita libera che spesso è una valvola di sicurezza. Egli non cercò la famiglia Battista, ma vi fu attratto come altri che non erano però come lui degli idealisti. Perchè tanta insistenza nell'invitarlo a casa? Non farà giudizi in proposito ma ricordando il desiderio del Battista di conoscere la potenzialità finanziaria del Granzotto e ciò collegando col progetto di lui di aprire un grande negozio musicale a Udine con un posticino di cassiera per la figlia naturale, soggiunge che i giurati colla loro intelligenza potranno trarre quale deduzione che credono.

Posto a parte dell'infelicità della signora Sorgato, ingenuo idealista, ipersensibile, il cav. Granzotto ne sentì profonda pietà. Da questa all'amore è breve il passo, ed egli non è un avventuriero dell'amore ma un innamorato come se avesse 18 anni.

Fu un ingenuo — dice l'oratore — e questa è la sua unica colpa che gli si può muovere; ma rivendichiamo la sua figura morale.

Colla scorta delle testimonianze e di quanto altro fu acquisito alla causa, l'avv. Bertacioli dimostra come sia impossibile che il Battista ignorasse la relazione fra il Granzotto e la moglie. Sapeva e tollerava e raddoppiava in espansività al Granzotto affidandogli il proprio preteso testamento e la stessa sua donna in caso di disgrazia.

Di lui si vale per ottenere il cavalierato e per restare a Sacile.

Nello stesso primo luglio, quando aveva già in tasca la famosa lettera anonima, si valse del cav. Granzotto per ottenere l'esenzione dal servizio di guerra.

Se non è per reazione contro l'onore offeso, per qual motivo si armò allora la mano del Battista?

Il difensore dimostra che tutto il trucco era stato organizzato dal Battista, cominciando dalla lettera anonima scritta da lui stesso per dare il carattere di tumultuaria passione a un fatto che non ne aveva nemmeno l'ombra; dal testamento affidato al Granzotto e di cui sapeva il nessun valore perchè firmato dal solo nome di battesimo, per dimostrare che aveva fiducia nel Granzotto ed amava la moglie. Così intendeva preordinare il dramma, dimostrando che egli aveva fatto giustizia uccidendo i due amanti.

Come è possibile che il Battista, il quale tutto aveva saputo dalla serva, vada a Udine col Granzotto e scherzi con lui, che era l'insidiatore del suo onore, se ciò non fosse un trucco preordinato col proposito di distruggere due persone? Invece di essere in preda alla agitazione naturale in chi è vilmente tradito, cena tranquillamente; invece di correre a far giusta vendetta, attende che tutto sia finito per 2 ore in agguato.

Il trucco si spiega colla volontà che il Battista aveva di riunirsi alla figlia e alla vecchia amante; altro mezzo non vi era che sopprimere la moglie e liberarsi del Granzotto, col quale non voleva battersi come era suo dovere militare di fare. Così egli intendeva mettere le cose a posto e mettere in esecuzione il suo piano di riunirsi all'amante e alla figlia.

Da tutto ciò emerge che il Granzotto si trovava di fronte ad un assalitore da cui doveva difendersi; e l'oratore lo dimostra esaminando come si svolse la tragedia.

Lascia la serva Ida Caporali al rimorso della sua coscienza, se ne ha; non si occupa della deposizione del capitano Pisi, perchè tutto ciò non è che l'agitarsi della catastrofe che pendeva sul capo del cav. Granzotto. Egli nelle sue asserzioni è pienamente sincero, e le sue dichiarazioni sono controllate, dal fatto.

Se avesse creduto alla presenza del Battista, non avrebbe permesso, egli, l'amante innamorato, alla signora di correre il pericolo gravissimo cui andava incontro aprendo per prima la porta.

Dimostra poi che primo a sparare fu il Battista, rilevandolo dalla posizione dei protagonisti, dalle ferite ch'essi riportarono e dalla direzione dei vari proiettili; e conclude con arguta e profonda validità di argomentazioni, che il cav. Granzotto non intendeva di uccidere ma di frenare la violenza che il Battista esercitava contro di lui.

Ma la legittima difesa sussiste anche indipendentemente dalla verità delle affermazioni del cav. Granzotto, perchè, di fronte alla decisione del Battista di sopprimere i due amanti, il Granzotto non era in obbligo di attendere che lo ferisse ma aveva il diritto di prevenire la violenza altrui. Non è quindi ammissibile ritenere che vi sia eccesso di difesa non essendovi che i colpi di pistola i quali possano impedire l'azione di altri colpi di pistola.

E allora perchè quest'uomo dev'esser punito? Che colpe ha mentre non è che un travolto nel groviglio dell'anormalità dei coniugi Battista? Egli fu un ingenuo; ma quale espiazione! Dieci mesi di sofferenze morali; una vita di lavoro infranta; non parlo — chiude l'oratore — dei disagi fisici, dei dispendi, della privazione della libertà, del contatto coi vari delinquenti che credono che il carcere livelli ogni persona. Ugo Granzotto, uomo di famiglia, doveva ricevere a mio mezzo dei bigliettini dai figli che gli scrivevano: «Perchè babbo non vieni a casa?» — doveva rispondere con bigliettini che dicevano: «Domani verrò» — e questo domani non veniva mai!

Ma Granzotto dovrà soffrire ancora, anche dopo l'assoluzione. Solo con una vita di sacrificio potrà ottenere

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 74

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— «Svegliatevi, io avverti — Abbiamo un incontro.

«E come per appoggiare le mie parole, il marinaio di quarto, gridò dal castello di poppa:

— «Vele a ponente!

«Alì balzò dalla cabina, aprì la porta della camera e lasciò entrare un negro. Quell'uomo, dopo aver gesticolato con forza, uscì dalla camera, s'arrampicò sul parapetto e stese le braccia verso l'occidente.

«Il giorno incominciava a spuntare; la galera scorreva velocemente sulle acque, spinta da un forte vento di poppa che gonfiava le vele inclinate sui flutti come le ali d'un alcione. Navigavamo in alto mare, e le onde s'increspavano rapidamente l'una sull'altra quasi sfidassero nella sua corsa il naviglio, che innalzava una montagna d'acqua sulla prora e si lasciava dietro un lungo e profondo solco.

«Nel lontano orizzonte, si disegnavano i neri scheletri di sei galere, che si dirigevano su noi, stringendo il vento a tutta forza di vele e di remi, nell'intento di tagliarci il cammino.

«Ed invero, quando mi volsi alla nostra nave, conobbi ch'era giustificato quell'apparecchio di guerra rivolto ad un legno costrutto egregiamente e tanto ricco di vele. Quel vascello era costrutto egregiamente e tanto ricco di vele. Quel vascello era costrutto appositamente per correre. Alì-Pascià fece issare la bandiera genovese, che spiegò all'aria i colori della repubblica, e gridò con voce sonora: — Alla manovra!

«Da ogni parte comparvero i marinai, i quali, come spinti da un solo agente, si affrettarono a prendere il loro posto.

— «Tutte le vele al vento! — gridò la voce imperiosa di Alì-Pascià.

«In un attimo le vele si gonfiarono, imprimendo una doppia velocità alla nave, che inclinò la prora sulle acque, agitandosi come un destriero punto dallo sprone.

— «Forza di remi! — comandò ancora Alì Pascià.

«Due uomini di più sedettero su ciascun banco, ed i remi lunghissimi, che flagellavano le onde con rapidità meravigliosa, la facevano scorrere velocemente sui flutti, aumentandone sensibilmente la corsa.

«Nel medesimo tempo le sei galere, già più vicine, spiegarono tutte le loro vele, e si diedero ad inseguirci.

«Avevamo su loro un grande vantaggio, e certamente saremmo loro sfuggiti, se non fossimo stati perseguitati da un'enorme galera, la quale, stringendo il vento in una linea avanzata sulla nostra direzione, ci teneva sotto il fuoco delle sue batterie.

— «Ehi! della galera! — ci fu gridato una seconda volta.

— «Perchè non li aspettiamo? — domandai ad Alì — Non avete le vostre patenti in regola?

— «Sì, per qualunque altro, ma questi, che ci dà la caccia, è il provveditore Barbarico, che mi conosce e arde dal desiderio di appiccarmi ad un'antenna; non ci resta altro rimedio, che forzar di remi e di vele e guadagnar loro il vento.

«In un momento furono rinforzati i remi, e l'equipaggio si preparò a lanciare in mare il carico della galera, composto di pelli e di profumi.

«Sorta l'aurora, mi persuasi che era impossibile evitare una battaglia. La galera, a noi più vicina, ci fece intendere il rullo del suo tamburo, e poco dopo partì da uno dei suoi fianchi una nube di fumo, dietro a questa una detonazione ed una palla di cannone ruppe il nostro parapetto, e fece in pezzi due galeotti.

«Una scheggia ferì al capo Alì-Pascià, il quale cadde sul ponte privo di sensi.

«La vista di quel sangue mi irritò, e, sguinando la spada, gridai che si suonasse a raccolta.

«Un giovanetto svelto e risoluto cominciò a battere la chiamata.

«In un istante gli artiglieri presero il loro posto, i marinai salirono sui boccaporti con archibughi e picche d'abbordaggio; il nostromo, che non era altri che mastro Pinto, il portinaio, i collocò alla bussola ed il di lui fischio si fece d'allora in poi udire senza interruzione.

«Una seconda palla della galera veneziana passò vicino al nostro fianco, prima che avessimo potuto rispondere al saluto.

— «Trasportate il capitano nella camera, — gridai. — Ammainate la bandiera genovese ed issate lo stendardo di Alì-Pascià!

«Mentre si eseguivano questi ordini, corsi al castello di poppa ed appuntai una bombarda contro il naviglio nemico, che correva una bordata sulla nostra direzione. — Fuoco! — ordinai agli artiglieri. Scoppiò la bombarda ed un istante dopo, quando già sventolava minaccioso il nostro rosso stendardo, quello della repubblica di Venezia precipitò nel mare, avendo la palla da noi inviatagli spezzata l'asta che lo sosteneva. I pirati mi guardarono con ammirazione, ed un applauso unanime uscì dalle loro bocche. Una grandine di palle passò allora fischiando fra la nostra alberatura, rompendo gran parte de' cordami.

«Da quell'istante non si udì più che il rullo del tamburo, il fischietto del nostromo e lo scoppio delle artiglierie. Ammirai il servizio pronto e regolare delle batterie, la serenità di quegli uomini dal volto feroce ed abbronzato, il coraggio degli archibugieri raccolti in massa serrata sulla tolda del castello di prua, la prontezza ed uniformità delle manovre. L'equipaggio era numerosissimo, quanto poteva esserlo quello di una galera regia, ed io ricordai d'aver veduti alcuni di quei volti nella battaglia di Lepanto a bordo della capitana di Aluch-Alì. La rapidità della nostra corsa fece sì che già cinque delle sei galere nemiche non erano più in grado di farci danno e una sola rimaneva da mandare a picco o volgere in fuga.

— «Tirate a disalberare! — mi comandai, fra una cannonata e l'altra. Rimbombò un'altra volta l'artiglieria e vidi le nostre palle far scempio delle opere nemiche. Benchè avessimo ottenuto qualche vantaggio, avevamo però sofferte molte avarie; parecchie gomene erano state strappate, le vele erano forate ed alcune ondeggiavano lacerate come altrettante bandiere; varie palle erano penetrate nei fianchi della nave, e le pompe lavoravano senza interruzione; facevamo un pollice d'acqua ogni cinque minuti, ed il naviglio non obbediva più facilmente alle manovre.

(Continua)

quella ricostituzione della sua vita che sarà l'unica sua meta.

Signori giurati! A voi affido questo disgraziato che fu vittima della sua ingenuità. Rivolgetegli, colla vostra assoluzione, questa parola di incoraggiamento e di conforto!

Applausi, tosto repressi dal presidente, prorompono nell'aula sempre più affollata di pubblico, fra cui molte signore.

La brevi conclusioni dell'on. Girardini

Dopo la mirabile e veramente magistrale arringa del valoroso penalista avv. Bertacioli, ha la parola l'on. Girardini.

Non ha nulla a dire della causa e non avrebbe preso la parola se non per il dovere di rispondere alle cortesi ed amabili per quanto non meritate — egli dice — parole a lui rivolte dal rappresentante della Procura Generale cav. Piatti.

Egli ha voluto unirlo al ricordo di un illustre uomo cui fu legato da decennale, altissima devozione.

Giuseppe Zanardelli lasciò, fra le sue mirabili opere un aureo libro che addita all'avvocato i doveri morali, civili e professionali. Non sa l'oratore, se durante la sua carriera, adempì a tutti questi doveri ma certo non tralasciò mai quello di un alto rispetto alla giustizia e alla magistratura che l'impersona. Rinnova quindi i più vivi ringraziamenti al magistrato che così cortesi e gentili parole gli rivolse e al Presidente che vi si associò cordialmente.

Ripete che nulla gli resta a dire della causa perchè a lui era riserbato il compito di colmare le lacune dell'arringa dell'avv. Bertacioli. Ma le lacune nelle arringhe di questo suo valoroso collega ed amico sono così insuitate che... non si trovano mai!

Questa causa diede motivo all'oratore di ammirare l'abilità ed imparzialità dell'illustrissimo Presidente e la rettitudine della coscienza del P. M. che sgombrò tutto quello che poteva apparire di immorale nella figura del cav. Granzotto. La conclusione del rappresentante della Procura Generale era un monito ed un'espressione del suo nobile sentimento; il desiderio dell'assoluzione.

Tutta la tragedia fu determinata da due infelicità: quella di una giovane donna, senza speranze perchè legata per sempre ad un uomo che fu causa di ogni sua sventura, tanto che ella un giorno cercò l'oblio alle sue pene col tentativo della strage di se stessa; quella di un uomo che realizzando il suo piano vedeva dischiudersi, col ritorno all'amante e alla figlia, un nuovo paradiso.

Al cav. Granzotto, per sua sventura, era assegnato il destino di riparare colla vita e coll'onore a questa infelicità. Egli non fu traditore, ma tradito; non recò la tragedia ma vi fu attirato. Egli attende, dopo il verdetto la riabilitazione della sua forza virile e della sua mentalità fiaccate da questa tragica sventura; di altre riabilitazioni il cav. Granzotto non ha bisogno!

A brevi tratti, ma con profonda dottrina, l'on. Girardini svolge la tesi della legittima difesa e conclude: Non per perdono nè per infermità di mente il cav. Granzotto dev essere assolto, ma perchè compì un atto che entrava nell'orbita dei suoi diritti come in quella di tutti i cittadini. Il vostro verdetto, signori giurati sarà l'adempimento di un atto di giustizia, che restituirà ai figli un padre amoroso, alla madre un figlio affettuosissimo, alla società un cittadino utile e probo.

Applausi prolungati scoppiano nuovamente nell'aula facendo eco alle alate parole dell'on. Girardini.

Il solenne verdetto

Il Presidente fa sgombrare la sala dal pubblico che lentamente esce in attesa che i giurati pronuncino il loro verdetto. L'attesa è di circa 20 minuti dopo i quali la folla si pigia nuovamente nell'aula e l'egregio cancelliere Cabrini legge il verdetto con cui i giurati all'unanimità affermarono il quesito della legittima difesa.

Applausi fragorosi prorompono nella sala; il P. M. chiesta l'assoluzione, domanda che gli oggetti in giudiziale sequestro sieno restituiti a chi di ragione e l'avv. Bertacioli osserva che il pastrano sequestrato, perchè indossato dal Battista, apparteneva al capitano Piai.

Il Presidente pronuncia quindi sentenza di assoluzione ed ordina che il cav. Granzotto sia immediatamente posto in libertà.

Ella cav. Granzotto — dice l'illustre Magistrato — fu assolto con voto solenne dei giurati, per legittima difesa; le auguro cordialmente che nell'affetto della famiglia e nell'operosità del suo nobile ingegno possa dimenticare questa triste vicenda della sua vita!

Una vera ovazione saluta le elevate espressioni del presidente che non riesce a frenare gli applausi

L'on. Chiaradia, l'on. co. Gino di Caporiacco, l'avv. cav. Etro e le più cospicue e distinte persone di Udine, di Sacile e di Pordenone si affollano attorno al cav. Granzotto visibilmente commosso e lo baciano con grande effusione. Il pubblico attende nell'atrio, nelle scale, nel cortile per una dimostrazione di simpatia all'ingegnere, ma questi, dopo una sosta di circa mezz'ora nella camera degli avvocati, scende per la scala di via dell'Ospedale e sale in vettura dirigendosi verso le carceri per ritirare quanto ivi è di sua proprietà. Nel tratto lungo ove per dieci lunghi mesi aveva sofferto ansie e dolori, al cav. Granzotto era riservata una nuova e gentile sorpresa; alla porta, dal comandante delle guardie e dalla figlia di questi, gli fu offerto un mazzo di fiori olezzanti.

Col diretto delle 18 il cav. Granzotto partì per Sacile.

CRONACA PROVINCIALE

CODROIPO

Le ferite accidentali

— Giovanni Pauluzzi di Biauzzo venne l'altr'ieri a Codroipo e, sbrigati i suoi affari se ne incamminò verso casa. Qui, scendendo dalla vettura questa improvvisamente si rovesciava, in tal modo che il Pauluzzi rimase impigliato col dito mignolo della mano sinistra sotto una ruota, che glielo asportò in prossimità della seconda falange. Il disgraziato ricorse al dott. Bortuzzi che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— La bimba settenne Maria Pevatta da Pozzo di Codroipo, cadde l'altro ieri da un carro in moto ed andò a finire sotto le ruote riportando ferite multiple alle gambe. Guarirà in 20 dì.

— In giorni 10 fu dichiarato guaribile il fanciullo Ottavio Zoratti che riportò accidentalmente una ferita da taglio al piede sinistro.

Dispersi. — Giunse notizia ufficiale che i soldati Mauro Antonio di Giovanni di Goricizza, Propedo Angelo di Antonio di Codroipo, Dean Ugo di Bernardino di Goricizza e Bortoluzzi Virginio di Luigi di Codroipo, sono ritenuti dispersi dopo il combattimento del 26 marzo 1916.

Un prigioniero. — Dopo il combattimento del 13 novembre 1915 Virginio Fabbro di Giuseppe da Zompicchia, risultava tra i dispersi. Risulta ora ch'egli è prigioniero ed internato a Mauthausen.

CIVIDALE

Per l'igiene — Anche qui fu pubblicata l'ordinanza dell'ill.mo colonnello Caroncini, comandante la piazzaforte del medio e basso Tagliamento e la zona militare di Udine, relativa alla pulizia del suolo e dell'abitato per i Comuni compresi nella sua giurisdizione: ordinanza che i lettori nostri conoscono perchè fu riprodotta anche su «La Patria».

L'orario degli esercizi. — Ieri sera, andò in vigore il nuovo orario degli esercizi pubblici, che furono divisi in tre categorie:

Chiusura Caffè ore 23, Alberghi ore 22, Osterie ore 20.

L'orario non garba troppo agli esercenti: i primi si lagnano di dover tenere aperto *troppo tardi*; le osterie, di dover chiudere *troppo presto*.

Il Natale di Roma. — Per la ricorrenza del Natale di Roma, festa della «Dante», il locale Comitato di detta Società, ha pubblicato un patriottico manifesto.

In onore di un benemerito. Per la nomina a maggiore del prof. Accordini, versarono ancora al Comitato di preparazione Civile, L. 2 ciascuno il sig. Serafini Silvio, Segretario dell'ospitale Civile e Peresglia Lorenzo

PORDENONE

Gli esami alla scuola Commerciale

In questi giorni si sono ultimati gli esami alla scuola di pratica commerciale. Eccone i lusinghieri risultati:

Corso preparatorio: iscritti 30, frequentanti 29, assentati 1, esaminati 29, promossi: Bevilaqua Alfredo, Bomben Antonio, Brusadin Rino, Cattelan Cecilin Guglielmo, Cimitan Ettore, Delle Vedove Temistocle, Moro Ugo, Pasini Gaspare, Pavan Luigi, Scaini Armando, Sguardo Ciro, Vettor Paolo, Vignaduzzi Luigi, Bevilaqua Ersilia, Manovolta Amelia con distinzione, Cotalunga Giuseppina, Delle Vedove Ines, Gallimberti Maria, Lazzarini Antonia, con distinzione, Manzon Maria Stolt Vittoria.

I. Corso inscritti 28, frequentanti 28, assentati 6 esaminati 22, promossi: Bello Raimondo, Bisaatti Lorenzo, Carone Antonio, Corai Davide Faulin Ettore, Ferronato Caterina, Marcolin Alfredo con distinzione, Moro Attilio, Pagotto Feruccio, Pavan Arcangelo, Redivo Erasmo, Vezzoier Luigi, Amadei Flora, Catalan Maria, Gatti Lucia, Ortiga Berta, Ortiga Santina, Mich Elisa con distinzione, Bagnari Lucia.

II. Corso inscritti 35, frequentanti, 21, assentati 4 esaminati 21. promossi: Bassani Francesco, Furlan Pietro, Marini Giuseppe, Maroder Vincenzo, Pitton Guglielmo, Polles Luciano, Puppin Mario, Rallo Luigi, Roveredo Mario, Cecilin Luigia, Del Ben Maria, Marder Francesca, Ragagnin Anna, Giacomini Maria.

III. Corso, inscritti 8, frequentanti 7, assentanti, 1 esaminati 7, licenziati: Delle Vedove Dante con distinzione, Giusti Luciano, Marcolin Alfredo, Cambellini Amelia, Mauro Maria, Pagotto Marianna, Raccanelli Luigia.

Onorifico traslocco. — Il signor Vittorio Cremona, titolare di questo Ufficio del Registro è stato nominato ricevitore principale all'ufficio Atti civili e successioni.

Congratulazioni al distintissimo funzionario per la meritata promozione

DIGNANO

Un prode caduto

Alla famiglia Lupieri da Vidulis giungeva notizia ancora il 13 scorso, che il suo amato Leone, cap magg. di fanteria, aveva offerto la sua vita in olocausto alla Patria

I funebri in suffragio del valoroso furono celebrati sabato u. s. e tutta la popolazione commossa vi partecipò. Si notava pure l'Amministrazione Comunale quasi al completo e una rappresentanza dell'Autorità Militare. Un picchetto armato, attorno al catafalco rendeva gli onori militari.

Alla famiglia giungano sentite condoglianze pel lutto glorioso.

BUIA

Sul campo dell'onore

E' pervenuta al Sindaco la notizia ufficiale che il 27 marzo è caduto nel vittorioso combattimento del Pal Piccolo il caporale alpino G. B. Sava di Pietro.

Inviamo un riverente saluto alla memoria del prode soldato della Patria e alla famiglia le più sentite condoglianze.

Giunse pure notizia che son risultati dispersi dopo il combattimento del 26 marzo i seguenti militari di Buia: Minisini Francesco di Giacomo — Tonello Andrea di Gio. Batta — Callegaro Luigi di Pietro — Del Missier Rodolfo di Luigi — Minisini Carlo di Giuseppe.

FAGAGNA

Caduti per la Patria.

E' giunta notizia ufficiale, che sul fronte del Carso, è morto Luigi Nardone di Giovanni, appartenente ad un Regg.to Fanteria Sezione Sanità.

Il prode estinto era un ottimo giovane, di carattere mite, intelligente e laborioso, tanto che senza tema di esagerazioni, era considerato, il miglior giovane, del paese.

E' pure morto in alta montagna, l'alpino Bortuzzi Andrea fu Pio, appartenente al Battaglione Gemona, inseguito allo scoppio d'un fulmine.

Alla Santa memoria, di queste vittime del dovere, che consacrarono la giovane loro esistenza, per la grandezza non solo della nostra patria ma altresì per la giustizia e la civiltà del mondo, c'inchiniamo reverenti.

Alle desolate famiglie, specie del Nardone, sia di conforto il sapere, che il loro dolore è condiviso, da quanti amano la Patria, sull'altare della quale i loro figli immolarono la vita loro.

A quando un provvedimento? — Da qualche tempo assistiamo, ad uno spettacolo, veramente deplorevole e che certo non fa onore al nostro, tranquillo onesto, e laborioso paese, e degno solo dei bassi fondi di qualche grande e corrotta città.

Giovanette minorenni, che adescano ufficiali e soldati, acquartierati in paesi contermini, giovanette che ad un onesta occupazione, preferiscono battere il marciapiede, mogli che non conoscono, i più elementari doveri di fedeltà coniugale, e finalmente una squadra di ragazzi, che à piantate le sue tende nei pressi del Triangolo, e della Villa Volpe, molesta ed importuna, i passanti.

E' necessaria da parte degli agenti dell'ordine, una maggior sorveglianza per frenare un tale stato di cose, e metter a posto qualche esercente, e qualche megera, senza scrupoli.

Confetti austriaci. — Durante l'ultima incursione, degli aeroplani nemici, vennero gettati, dai barbari, dei confetti dei quali è noto il contenuto.

Contro questi, tentativi che il nemico và facendo, ultimo e disperato tentativo, cui si aggrappano, i vinti di domani, è utile che i genitori, vigilino affinchè i bimbi non, mangino si pericolosi dolci, che vennero raccolti, nella vicina Olcontecco.

Il bottino sul Col di Lana.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 20 Aprile 1916. Bollettino 330.

Nella zona tra Adice e Brenta, l'attività da entrambe le parti si limitò ieri ad azioni delle artiglierie. La nostra, con tiri efficaci, continuò la demolizione dei forti austriaci di Luserna e di Belvedere.

Sul Col di Lana. il bottino sinora raccolto comprende un cannone, 4 mitragliatrici, alcune centinaia di fucili e grandi quantità di munizioni e di viveri.

Sull'Isonzo, pioggia e nebbia ostacolarono l'attività delle truppe; tuttavia le nostre artiglierie riuscirono a provocare incendi nell'abitato di San Martino del Carso e lo scoppio di un deposito di munizioni a sud ovest di detta località.

Un velivolo nemico lanciò tre bombe su Bassano; nessuna vittima e nessun danno.

Generale CADORNA

Una medaglia d'oro alla gloriosa brigata «Sassari».

Milano, 20. Solenne e commovente riuscì oggi, alla Società Patriottica, la cerimonia per il conferimento della medaglia commemorativa d'oro conferita con l'autorizzazione del Comando Supremo, dal Comitato Sardo di Milano, all'eroica *Brigata Sassari*, che si coprì di tanta gloria sul Carso.

Il grande salone era affollatissimo. Quando giunse la rappresentanza della brigata, il cui arrivo fu preannunciato nella sala da un grande applauso, tutto il pubblico scoppiò in un grido di: *Viva la Brigata Sassari! Viva la Sardegna!*

Cominciarono subito i discorsi.

L'avv. Tamanti diede il benvenuto agli ospiti graditi ricordando le tradizioni della Società Patriottica Lombarda.

Il segretario del Comitato, Taddeo, lesse molti telegrammi di adesione del Sindaco di Sassari, del presidenti delle Deputazioni provinciali di Sassari e di Cagliari, dei giornali dell'isola, di Grazia Deledda, di altre illustri persone, dei soldati della brigata feriti o degenti a Padova.

Parlò quindi Salvatore Farina, l'illustre romanziere, salutato al suo alzarsi da un lungo applauso; e disse dell'isola eroica, della patriottica anima sarda, delle tradizioni dei sardi e della loro razza.

Parlò da ultimo il tenente colonnello cav. Emanuele Pugliese, il quale si disse orgoglioso di comandare questi eroi ch'ebbero pel loro valore le più alte meritate lodi del Re e del Comando Supremo. Ringraziò il Comitato Sardo, la Patriottica di Milano e finì con una calorosa apostrofe ai suoi soldati. Questi acclamavano ardenti e commossi. Gli applausi che spesso interruppero il discorso, si rinnovarono alla fine unanimi e prolungati. (Stef)

La guerra degli alleati

La solenne ferma dichiarazione del presidente Wilson

La rottura dei rapporti diplomatici

Abbiamo pubblicato ieri il primo telegramma che riproduceva le dichiarazioni di Wilson, presidente degli Stati Uniti d'America, al Congresso Americano sulla questione dei sottomarini. Quelle dichiarazioni occupano sei telegrammi. Il presidente rifece con sobrietà, ma con dignitosa franchezza, la storia della barbara sistematica distruzione fatta coi sottomarini tedeschi, di navi anche neutre e disarmate — con l'assassinio di migliaia di vittime innocenti, vantò la grande pazienza degli americani, rimasta finora assolutamente sterile di risultati; e concluse:

«A meno che il governo imperiale tedesco non dichiari, immediatamente, ed effettui l'abbandono dei suoi metodi di guerra presenti contro le navi che trasportano passeggeri e merci, il governo degli Stati Uniti non avrà altra via che quella di rompere completamente i negoziati diplomatici col governo dell'impero tedesco. Sono condotto a questa decisione col più grande rammarico. Tutti gli americani di coscienza considereranno con ripugnanza non dissimulata la gravità dell'azione presa in considerazione, ne sono convinto. Ma non possiamo dimenticare che siamo un po' e per forza delle circostanze gli assertori responsabili dei diritti dell'umanità. Noi non possiamo restare silenziosi, quando questi diritti sembrano essere lanciati nel vortice di questa terribile guerra; il rispetto dei nostri propri diritti come nazione, il nostro senso del dovere come rappresentanti dei diritti dei neutri nel mondo e una concezione esatta dei diritti dell'umanità ci fanno obbligo di prendere una posizione, adesso, con la più grande solennità e fermezza. Io l'ho presa; e l'ho fatto con la certezza che voi mi approverete e mi sosterrete. Tutti gli spiriti ragionevoli debbono unirsi per sperare che la Germania, la quale in altre circostanze fu il campione di tutto ciò per cui noi combattiamo nell'interesse dell'umanità, possa riconoscere la giustizia delle nostre domande ed accettarle con lo spirito stesso col quale sono fatte».

Alla fine del discorso di Wilson partirono applausi dai banchi dei democratici a cui si unirono poi i repubblicani. I democratici si alzarono e subito tutta la assemblea in piedi acclamò Wilson. Gli applausi durarono un minuto, e cessarono solo quando il presidente Wilson abbandonò l'aula!

La nota, già inviata (come ieri stampammo) alla Germania, è concepita nei sensi medesimi del discorso e con la medesima dignità e fermezza.

La Germania riconoscerà la propria colpa?... Non ci sembra probabile; ed allora, inevitabilmente si avrà la rottura dei rapporti diplomatici fra i due Stati, forse, l'esempio degli Stati Uniti d'America — che si erigono a difensori dei diritti dell'umanità anche per conto di tutti gli altri stati neutrali — sarà seguito da taluno di questi fra non molto. La Germania ha raccolto finora una messe di odio, che non cesserà neppure dopo la guerra.

L'ansietà dell'ambasciatore tedesco

WASHINGTON, 20. L'ambasciatore tedesco Bernstorff, che è in preda alla massima ansietà, comunicò ieri a sera lungamente col suo governo, raccomandando insistentemente che si agisca rapidamente se si vuole che le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti non siano rotte. (Stef.)

I russi sbarcano a Marsiglia per combattere nelle file francesi

Un altro avvenimento di storica importanza è senza dubbio lo sbarco di un importante contingente russo a Marsiglia, al comando del generale russo Lochwinsky, sul piroscafo Himalaia.

Il generalissimo Joffre ne diede l'annunzio agli eserciti di Francia col seguente ordine del giorno:

«La nostra fedele alleata Russia, i cui eserciti combattono già così valorosamente contro la Germania, l'Austria-Ungheria e la Turchia, ha voluto dare alla Francia un nuovo pegno della sua amicizia, una prova anche più fulgida della sua devozione alla causa comune. Soldati russi scelti fra i più valorosi e comandati dagli ufficiali più riputati, vengono a combattere nelle nostre file. Voi li accoglierete come fratelli, mostrerete loro quale profonda simpatia riserbate a quelli, che lasciano la loro patria per venire a combattere al nostro fianco. In nome dell'esercito francese io auguro il benvenuto agli ufficiali ed ai soldati delle truppe russe sbarcate in Francia, mi inchino dinanzi alle loro bandiere, sulle quali saranno ben presto scritti i nomi gloriosi delle comuni vittorie. — Firmato: Joffre».

Le truppe russe furono salutate da tre reggimenti di ussari e da un reggimento di territoriali francesi; e il generale Lochwinsky fu ricevuto dal generale Massiu governatore di Marsiglia, dal generale Guerin rappresentante di Joffre, dal generale Ignatieff addetto militare russo e da Salviati console di Russia. Terminate le presentazioni a bordo dell'Himalaia, il generale Lochwinsky passò in rivista la guardia d'onore; poi cominciò lo sbarco delle truppe russe.

I francesi attaccano con successo

Un'altra offensiva francese nel settore di Verdun, ebbe esito felice. Sulla riva destra della Mosa, sul finire della giornata di mercoledì, truppe francesi hanno effettuato, contro le posizioni tedesche situate a nord ovest dello stagno di Vaux, un vivo attacco e sono riuscite ad occupare elementi di trincea ed a prendere una ridotta fortificata. Durante questa azione, che è costata ai tedeschi gravi perdite, i francesi hanno fatto prigionieri dieci ufficiali, 16 ott'ufficiali e 214 soldati e preso inoltre parecchie mitragliatrici e una certa quantità di materiale.

Non si tratta, come vedesi, di un grande successo; ma è peraltro sintomatico, dopo due mesi di lotta accanitissima, che i tedeschi, i quali si reputavano invincibili e vincitori, sieno battuti. Su altre parti del fronte, compresi il settore inglese e belga, i soliti reciproci bombardamenti e scoppi di mine.

La crisi inglese «della coscrizione» evitata.

Londra, 20. — Una nota ufficiosa annuncia che il Consiglio di Gabinetto giunse oggi, ad una intesa circa le proposte che i ministri faranno in Parlamento, intorno al reclutamento. Queste proposte saranno sottoposte a sessione segreta di ciascuna Camera, martedì prossimo. Così la crisi politica è risolta. (Stef.).

Vittime greche di aeroplani tedeschi.

Atene, 20. — Un aeroplano tedesco lanciò cinque bombe su Tenedo ferendo tre greci. I giornali dicono che il recente bombardamento dell'accampamento inglese a Tenedo cagionò pochi danni materiali, ma fece alcune vittime nella popolazione greca. (Stef.).

Vapori affondati.

Lisbona, 20. — Il vapore norvegese «Korgovicon» urtò in una mina nemica e affondò. L'equipaggio è salvo. (Stef.).

ULTIMA ORA

Altro piccolo successo francese nella regione del Mort-Homme.

PARIGI, 21. Il comunicato ufficiale della notte scorsa, ore 23, dice:

In Argone la nostra artiglieria ha cannoneggiato le vie di comunicazione dietro il fronte nemico ed il bosco di Malancourt. Ad ovest della Mosa, grande attività di artiglieria nei settori della quota 304 e di Avocourt.

Un attacco spinto da noi nella regione del Mort Homme ci ha permesso di scacciare il nemico da alcuni elementi di trincea da esso occupati il 10 aprile.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento della regione Douaumont-Vaux Qualche raffica di artiglieria in Woevre.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte. (Stef)

I tedeschi preparano un attacco generale e i francesi ottengono dei successi.

PARIGI, 21. L'offensiva parziale lanciata il 19 corr. dai tedeschi contro la famosa posizione di Epargès era evidentemente una diversione. Sembra che il nemico volesse semplicemente senza preoccuparsi delle perdite che avrebbero avuto, di stogliere la nostra attenzione dei preparativi che fa altrove poichè il 20 non ha rinnovato lo sforzo nel settore ove nondimeno per precauzione la nostra artiglieria ha concentrato un tiro sulle vie di comunicazione. Del resto uno spostamento laterale dell'asse degli assalti avversari è molto improbabile della regione delle Cotes de Meuse ove i tedeschi si urterebbero con la parte più scoscesa e meno abbordabile delle nostre linee. Al disgraziato attacco di fianco succederà dunque più verosimilmente una nuova serie di attacchi frontali; l'insuccesso dell'operazione di ieri contro Epargès ritarderà forse l'azione generale; ma nondimeno gli indizi la fanno sembrare imminente. Da una parte il cannone tuona con raddoppiato fragore ad ovest della Mosa sulla nostra prima linea Avocourt. — Quota 304 — Esnes — Bois Barrus e così ad est sul fronte Douaumont — Vaux; dall'altra parte i nostri aviatori hanno constatato la presenza sulle retrovie nemiche di nuovi battaglioni venuti in rinforzo.

Però, siccome gli attacchi sono preveduti, essi saranno accolti come si conviene. Già del resto i nostri soldati hanno dato una risposta. — Il nostro progresso sulle due rive prosegue metodicamente con una serie di azioni parallele malgrado la resistenza opposta dalle forze nemiche. Ieri l'altro sera un vigoroso attacco a nord ovest dello stagno di Vaux ci permise di occupare alcuni elementi di trincea e di impadronirci di una ridotta fortificata facendo prigionieri e prendendo materiale.

Ieri con un analoga azione siamo riusciti a cacciare i tedeschi da una gran parte della trincea avanzata che teniamo sul versante nord della quota 295 (Mortomme) ove i tedeschi erano penetrati per un'estensione di 500 metri nella sera del 9 corr. in occasione della grande ripresa dell'offensiva generale. Tali risultati sono tatticamente importanti poichè liberano a poco a poco la nostra prima posizione; essi tornano ad onore delle nostre truppe le quali provano che sanno non soltanto difendersi ma sanno anche assalire conservando intatto il loro ardore e la loro combattività. Verrà il giorno in cui avranno l'occasione di affermare anche più largamente la loro superiorità. (Stef.).

Il comunicato tedesco confessa la perdita di una trincea

BASILEA, 21 Si ha da Berlino: il comunicato ufficiale di ieri dice: Fronte occidentale: nel saliente di Ypres pattuglie tedesche riuscirono in vari punti a penetrare nelle trincee inglesi, specie sulla strada Langhemarck-Ypres, ove occuparono circa 600 metri della posizione nemica e vi si mantennero fermamente contro parecchi attacchi a colpi di granate. Su qualche punto, come presso Vielitzes, a sud di Ypres, facemmo prigionieri in tutto, un ufficiale 188 uomini; prendemmo due mitragliatrici.

Nella regione della Mosa il nemico diresse un fuoco violento sulle posizioni della riva orientale che gli abbiamo preso. Nel bosco di Caillette, dopo una preparazione col fuoco, fu respinto un forte attacco; verso sera il nemico riuscì a penetrare in un saliente della nostra trincea. Altrove fu respinto.

Nella Woevre e sulle Cotes Verdun, la lotta di artiglieria continua intensissima dalle due parti. (Stef.)

Sucessi russi A Trebisonda

PIETROGRADO, 2. Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: L'artiglieria nemica ha bombardato la regione della testa di ponte di Ikskul. Duello di artiglieria a sud del lago di Driswiaty.

Fronte del Caucaso. Nella regione del litorale durante l'inseguimento del nemico che si ritira rapidamente, un nostro piccolo drappello di ricognizione comandato dal sottotenente Kovalkoff ha catturato in una imboscata 7 ufficiali e 190 soldati turchi appartenenti ad un reggimento recentemente arrivato. Nella regione di Trebisonda ci siamo impadroniti di cannoni di sei pollici. La città non ha affatto sofferto per le operazioni di guerra. La popolazione turca fugge; i cristiani rimasti acclamano con entusiasmo alle nostre truppe. A sud di Bitlis nostri elementi hanno sloggiato successivamente i turchi dalle posizioni montagnose ed hanno progredito in direzione di Sghert respingendo tutti i contrattacchi del nemico il quale ha lasciato sul campo parecchie centinaia di morti. Abbiamo fatto prigionieri vari ascari. (Stef.)

Gravi perdite turche in Mesopotamia

LONDRA, 21. Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice: Durante il combattimento avvenuto sulla sponda destra del Tigri il 16 e 17 aprile, prima degli ultimi contrattacchi turchi, questi lasciarono da duecento a trecento cadaveri. Nelle trincee abbandonate ci impadronimmo di due cannoni da campagna, e cinque mitragliatrici; e facemmo 188 prigionieri, di cui otto ufficiali. Le perdite inglesi sono relativamente leggere. Ricognizioni di aeroplani nella notte dal 17 al 18, dopo i contrattacchi turchi scorsero gran numero di ambulanze turche occupate tutta la giornata nel raccogliere morti e feriti. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Le carte fuori uso

Abbiamo annunciato che anche pel Circondario di Udine si è costituita una sezione del Comitato Nazionale per la raccolta dei rifiuti d'archivio. Interessante, al proposito è di ricordare il Decreto Luogotenenziale 30 gennaio passato, riguardante l'eliminazione delle carte fuori uso delle Amministrazioni dello Stato e la semplificazione del provvedimento per gli scarti.

Quel decreto stabilisce all'art. 1.o che durante lo stato di guerra, le carte delle Amministrazioni dello Stato delle quali sia stata legalmente riconosciuta inutile l'ulteriore conservazione, sia agli effetti amministrativi sia per iscopo di studio, saranno cedute senza corrispettivo al Comitato nazionale per la raccolta dei rifiuti di archivio, avente sede in Roma, od ai Comitati ed uffici locali ad esso delegati.

Perchè possa farsi luogo allo scarto è necessario (art. 2) che a cura dei capi dei rispettivi uffici, siano redatti gli elenchi indicati all'art. 69 del regolamento anche attualmente in vigore. Quegli elenchi saranno comunicati, in doppio esemplare, alla Direzione dell'archivio di Stato della circoscrizione, ed ove essa li riconosca meritevoli, in tutto o in parte, di approvazione e li munisca di visto, saranno sottoposti al Ministero dell'Interno, cui spetta autorizzare l'eliminazione, sentita, nei casi di maggiore importanza, la Giunta del Consiglio per gli archivi del Regno.

Per gli elenchi o per le parti di essi che non siano approvati, la Direzione dell'archivio avrà facoltà di disporre opportune verifiche od anche di promuovere la convocazione della Commissione locale; e sulla proposta da questa formulata deciderà il Ministero dell'interno, giusta quanto più sopra è prescritto.

La eliminazione di stampati di ogni genere fuori uso sarà disposta (art. 3) senza alcune delle su esposte formalità, dai capi dei rispettivi uffici, che ne daranno avviso al Ministero dal quale dipendono.

Il Comitato cessionario deve esplicitamente impegnarsi (art. 5) a non dare alla carta ceduta destinazione diversa da quella per la quale fu concessa ed a non metterla in libera circolazione, curando che essa sia inviata al macero, salvo che il libero uso sia stato espressamente consentito dal Ministero dell'interno.

L'Amministrazione a cui le carte appartengono, a mezzo di propri funzionari, potrà disporre i controlli necessari per assicurarsi dell'adempimento delle condizioni cui la cessione è subordinata.

Qualora, per speciali ragioni, il Ministero dell'interno creda opportuno di prescriverlo, la carta (art. 6) sarà direttamente eliminata a cura degli uffici cui appartiene ed il relativo provento sarà corrisposto all'Associazione della Croce Rossa italiana.

Alla medesima saranno devoluti i proventi di eliminazione già approvati ed effettuati, che non siano stati ancora versati dal tesoro.

Rinnoviamo l'invito ai privati di assecondare la raccolta di carta fuori uso, per versarla alla Sezione di Udine: ciò, e per beneficio della Croce Rossa e per vantaggio della industria cartacea la quale attraversa ora una grave crisi.

Al Natale di Roma. — Per la ricorrenza del Natale di Roma gran madre di civiltà, al balcone della Loggia Municipale è oggi esposta la bandiera nazionale.

Società dell'Unione. — Questa sera, alle ore 21 in seconda convocazione avrà luogo l'Assemblea generale dei soci.

Le nostre risorse naturali

In continuazione al richiamo del sig. Girolamo Muzzatti sulle miniere del Friuli importa tener agitata l'opinione pubblica affinchè siano segnalate tutte le risorse che offre la nostra Provincia.

Bisognerebbe insistere nello sfruttamento delle torbiere che potrebbero essere secondo me, utilizzate sul posto sia colla distillazione per ottenere gas illuminanti, sostanze bituminose, formaline e benzine, o azionare dei motori a gas povero per accumulare e magari liquefare l'aria e gas consimili; e produsse dell'energia elettrica. I nostri chimici ci mettano all'opera per illuminarci in proposito.

Un'altra sorgente inosservata si è quella che si potrebbe ricavare dai gas che alle volte furono riscontrati nella perforazione dei pozzi artesiani. In America furono utilizzati per l'illuminazione ed in Italia abbiamo un esempio alla Poretta.

Dovrebbe venire aperta un inchiesta interpellando in proposito le persone che si dedicano a queste perforazioni le quali, nel caso di scaturigine gasose abbandonarono il lavoro fatto.

Cito un esempio, verso Porto-buso a Cà del muro al posto di Finanza fu appunto sospesa e trasportata una limite perforazione per aver incontrato una sorgente di gas infiammabile. Nessuno pensa a questo genere di energia gratuita, mentre poi, nel caso citato, poteva essere subito utilizzata, se non altro, apparecchiando il gas compresso per la marina, tanto per forza motrice come per illuminazione.

La stampa fa opera meritoria nel raccogliere e segnalare alle autorità tutte le notizie che servano ad attenuare il grande disagio della guerra.

V. C.

Ricordando la tradizionale Fiera di Beneficenza... — Una felice iniziativa.

L'egregio sig. Pietro Pauluzza elargì alla Congregazione di Carità L. 50 in sostituzione dal consueto contributo alla Fiera di beneficenza che aveva luogo nei decorsi anni sotto la Loggia di S. Giovanni, i giorni di Pasqua.

La Presidenza apprezzando il nobile pensiero e la felice iniziativa, con animo grato porge sentiti ringraziamenti.

* * *

L'atto generoso ci sembra degno di rilievo anche per la sua gentile significazione.

L'egregio obblatore si è detto:

— Quest'anno, per ragioni facili a comprendersi, la «Fiera di beneficenza» a pro della «Società protettrice dell'Infanzia», della «Scuola e Famiglia» e della «Congregazione di Carità», non potrà svolgersi. Ma se ostacoli materiali rendono inattuabile, nell'ora presente, questa provvida gara di carità cittadina, non sarà detto che la pietosa tradizione debba cadere. Essa rifiorirà in momenti più propizi, e troverà ancora e sempre l'appoggio delle persone di cuore.

Intanto a mantenere accesa la santa fiaccola, diamo il nostro obolo a favore dei miseri, e ad incremento di Istituzioni che i miseri tutelano e proteggono..

Così dev'essersi detto il gentile oblatore: così ripeteranno — seguendo il nobile esempio — tutti i buoni e generosi cittadini, che ogni anno solevano mandare le loro offerte per la «Fiera di beneficenza».

E noi confidiamo che la nobile iniziativa potrà essere largamente fruttuosa.

Per la Mostra di conigli

Donna Bona Luzzatto Wellachot ha destinato per la mostra dei conigli che avrà luogo dal 29 aprile al 10 maggio «una coppa d'onore» da assegnarsi a quell'espositore che avrà ottenuto premi in maggior numero e di maggior grado.

Il Circolo Agrario di Palmanova ha assegnato alla mostra di coniglicoltura «due medaglie d'argento e due medaglie di bronzo».

Il dott. comm. R. Rubini «lire 20».

Il Comune di Arta «lire 20».

La Rivista Pellagrologica Provinciale «tre medaglie d'argento».

La Camera di Commercio ha assegnato «due medaglie d'argento e due di bronzo».

I signori co. Francesco e Giorgio Caiselli hanno assegnato «una medaglia d'argento».

La Società dei Veterani Friulani «una medaglia d'argento».

Il Circolo Agricolo di San Giovanni di Manzano «una medaglia d'argento».

La Cassa Rurale di S. Giorgio della Richinvelda «una medaglia d'argento».

L'amministrazione dei conti Cortinaidi «lire 50».

Il Comune di Udine «due grandi medaglie d'argento, oltre il contributo di lire 300».

L'allevamento Paradiso di Arona donerà all'allevatore che abbia presentata la più bella coppia o soggetti separati delle razze Imalaia, Argentati o Fiandra «una coppia conigli Brabançon adulti e una coppia conigli Polacchi adulti».

Il programma del secondo concerto «in grigio verde».

Ieri abbiamo pubblicato la notizia, accolta coi massimo favore dal pubblico, che domenica si darà un secondo grande concerto vocale istrumentale «in grigio verde» nel teatro del «Ricreatorio festivo a beneficio del Segretario del soldato e dell'Ufficio notizie per militari.

Ecco il programma:

Parte prima: 1. a) Arensky - Elegia — b) Tschaikowsky - Variazioni op. 50 Piano, violino, violoncello — 2. a) Chopin - Impromptu n. 1. — b) Rosati - Preludio. Pianoforte m.o Vinardi — 3. a) Verdi - Ernani «Infelice e tu credevi». Romanza per basso — 4. a) Boccherini - Adagio. — b) Davidoff Sorgente - violoncello — Giordano - Andrea Chenier «Improvviso» Romanza per tenore.

Parte seconda: 6. a) Debussy - Arabesca — b) Schubert - Marcia Militare. Pianoforte m.o Pais — 7. a) Asioli - Polacca, Scherzo, Aria. — b) Bruni - Tambourin. Viola d'amore prof. Pasquali — 8 Verdi - Don Carlos «Ella giammai m'amò», Romanza per basso — 9. a) Chopin - Notturno — b) Jeral Zingaresca. Violoncello. — 10. a) Mascagni - Isabeau «Canzone del falco». Romanza per tenore. — b) Gounod - Faust - Duetto - Tenore e basso.

Esecutori: Serg. Crepax prof. Gilberto, violoncello — Sold. Pasquali prof. Gilio, violino — Sold. Pais m.o Giuseppe — Sold. Vinardi m.o Filippo, Pianisti — Sold. Piccaluga Filippo, tenore — Sold. Vaccari Severino, basso.

Prezzi del carbone dal 17 al 23 aprile 1916. — La Commissione Prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie e agli Enti Pubblici che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi alla tonnellata del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Coke metallurgico (franco vagone Livorno) L. 220.

Antracite (id. Savona) 150.

Litrantace per forge a gas id. Genova) 180.

Un incendio a Basaldella. — Ieri sera verso le 11 il suono delle campane a stormo a Basaldella diede l'allarme che era scoppiato un incendio. Infatti il fuoco si era sviluppato con intensa violenza al terzo piano di un grande casamento di proprietà di certo Burini Giovanni. Il pronto accorrere di soldati di Artiglieria riuscì a domare l'incendio e a limitarne i danni.

Saluti dal fronte

Dalle Alpi Giulie, dove lo sguardo del Veneto Leone ammira i suoi prodi combattenti sotto la protezione dell'Aquila Sabauda, che proseguono l'eterno pensiero di libertà i sottoscritti assicurando della loro buona salute augurano buone feste a parenti e amici.

Soldati Giovanni Padovan di Marano Lagunare, Umberto Sergenti di Modena e Andrea Boccarin di Padova.

Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma Precedente	L. 2340.31
Vittorio Deotti da Buttrio in morte di Anna Mansutti	2.—
In morte del sot. ten. rag. Marco Zanussi di avv. Pietro di Milano: Feruglio avv. Angelo	5.—
on. avv. Girardini e Nardini	5.—
I signori: Ferrario, Boria, Checcucci, Battistella, Gini, D'Ambroggio, de Stefanis, Mangeri, Agosti, Ginbergia, ten. Citoni, Pirioni, sig.na Ada Fachini, ten. Pini, Merighi, Bassi, Bornancini, Guaragna, riuniti per salutare Camillo Borio, direttore dell'Abitificio nazionale di Udine, che parte per dare il suo braccio alla Patria, dolenti di perdere in lui un amico carissimo, facendo voti per la di lui fortuna e per il trionfo delle armi italiane	65.90
Totale	2418.21

Assistenza Civile

A mezzo della Patria

Somma precedente	L. 11192.28
Gatti Giovanni in morte di Anna Mansutti	1.—
	L. 11193.28

Offerte al Comitato. Somma precedente 235.509.16, Amministrazione del Giornale «La Patria del Friuli» 455.50, Famiglia del rag. Sceffo in morte del signor Bernardino Damiani 5, Valle Alessandro e Carlo Beltramelli 107, Martina Enrico rata di Aprile 15, dott. Ugo Tonielo, quota per il mese di marzo 3.50 Bisutti Pietro 25, Rizzani cav. Leonardo, quota del mese di Aprile 200, Maria Stroili Vedova Marioni, nell'anniversario della morte di suo marito 100. Luzzatto cav. Ugo, in morte E. Magrini, M. Zanussi, e U. Luzzatto 30

Avv. Baldissera (in morte U Luzzatto) 5, Antonio e Magda de Pilosio mensilità aprile 50, Guido Petz (in morte ing. Damiani Beniamino) 10, cav. Pietro Piussi XI a rata 100, di Brazzà Savorgnan co. Cecilia mensilità dei mesi di marzo ed aprile 20, Corona ved. d'Este per aprile maggio e giugno 15, Tomaselli Danlo mensilità aprile 30, Angelina Calo ved. Bonoris mensilità aprile 5, dott. G. M. 30, Ermanno Schoenfeld da aprile ad agosto 25, Luigi Raiser (in morte Angelina Scrosoppi ved. Bortolotti) 3, dott. Zanuttini Primo (2a offerta 1916) 15, co. Ottaviano di Prampero mensilità aprile 100 Brandolini Antonio 17.a offerta 100, Ditta Canciani e Cremese 500. Totale lire 237 001.66.

Beneficenza. S. E. Mons. Arcivescovo di Udine donò L. 62 ai ricoverati della Pia Casa di ricovero di Udine partecipanti alla Cerimonia del Giovedì Santo e L. 100 al Pio Istituto suddetto.

La Prepositura sentitamente ringrazia.

Una chiave è stata rinvenuta nei pressi dell'Ospedale Civile. Pel ricupero rivolgersi all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine via della Posta.

Cestini da un chilo di finissimi fichi a cent. 85 trovansi all'Emporio Ligugnana.

Il cambio per oggi è fissato in 120.61.

Tutte le signore eleganti usano il profumo «Origamo Petrozzi».

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Grandioso spettacolo cinematografico per oggi.

«Brescia leonessa d'Italia» — Riproduzione storica della dieci giornate di Brescia.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Nuovo programma per questa sera: «Sulle alture dell'Alsazia». «La catena del forzato» in 3 parti.

In Tribunale

La condanna del cameriere dell'Albergo Nazionale.

Il cameriere Pietro Tandelli da Padova, il quale giorni fa all'Albergo Nazionale, involò il portafoglio con 55 lire al primo cameriere Angelo Scarpa, venne ieri condannato da questo Tribunale a 10 mesi di reclusione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Grande deposito delle PROFUMERIE BERTELLI presso il negozio E. PETROZZI & FIGLI, UDINE, Piazza V. E.